

Gazzetta del Sud 19 Giugno 2020

'Ndrine e massoneria. Lievitano gli indagati

CATANZARO. 'Ndranghetisti di tutte le cosche del vibonese, a cominciare dai Mancuso di Limbadi, in ottimi rapporti con i De Stefano di Reggio Calabria ed i Piromalli di Gioia Tauro ed a capo del «crimine» della provincia di Vibo Valentia con compiti di collegamento con la provincia di Reggio e il crimine di Polsi, vertice assoluto della 'ndrangheta unitaria. Ma anche politici, professionisti e rappresentanti infedeli delle istituzioni, in molti casi legati tra loro dal collante della massoneria deviata. È questo lo scenario delineato dalla Direzione distrettuale antimafia diretta dal procuratore Nicola Gratteri, nell'inchiesta Rinascita Scott giunta adesso alla fine con la notifica agli indagati dell'avvio di conclusione indagini. I destinatari, 479, sono in numero ben maggiore rispetto a quelli colpiti da misure cautelari nel dicembre scorso - 260 in carcere, 70 ai domiciliari e 4 divieti di dimora - e comprendono anche i 60 coinvolti in una operazione condotta all'alba di ieri tra la Calabria e la Toscana dai carabinieri contro i presunti appartenenti ad un cartello di narcos che importavano droga dall'estero per poi spacciarla sulle principali piazze delle due regioni.

Tra gli indagati «eccellenti» dell'operazione Rinascita-Scott figurano l'avvocato Giancarlo Pittelli, penalista ed ex parlamentare di Forza Italia, poi passato nel 2017 a Fdi - accusato di concorso esterno dopo che era stato arrestato nel dicembre scorso con l'accusa di associazione mafiosa - l'ex sindaco, di Pizzo e ex presidente di Anci Calabria Gianluca Callipo, eletto col Pd ma poi in fase di allontanamento dai dem, l'ex consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino, accusato di associazione mafiosa, il segretario regionale del Psi Luigi Incarnato accusato di corruzione elettorale e l'ex consigliere e assessore regionale del Pd Nicola Adamo nei cui confronti viene ipotizzato il reato di traffico di influenza.

Una delle figure centrali è quella di Pittelli, descritto dal gip, nella sua ordinanza del dicembre scorso come l'«affarista massone dei boss della 'ndrangheta calabrese», colui che «mette a disposizione le sue conoscenze in Italia e all'estero per consentire il radicamento e la forte penetrazione della 'ndrangheta in ogni settore della società civile».